

## ISTITUZIONI DI DIRITTO POETICO

© 2021 Alessia Sebastiani

© 2021 Edizioni La Gru  
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *Scintille*: Luglio 2021  
ISBN: 979-12-80204-XX-X

In copertina: *Titolo*  
© 2021 Alessia Sebastiani

[www.edizionilagru.com](http://www.edizionilagru.com)

ALESSIA SEBASTIANI

ISTITUZIONI DI  
DIRITTO POETICO

EDIZIONI LA GRU



## Istituzioni di diritto poetico

|  |    |
|--|----|
| Nozione preliminare. Diritto alla poesia: Chi, dove, come, quando, perché            | 7  |
| I rapporti di famiglia: vincoli e tutele   | 11 |
| Diritti della personalità: Situazione poetica soggettiva                             | 23 |
| Volontà e simulazione d'amore. Parte I –<br>Negoziazione e stipulazione              | 35 |
| Volontà e simulazione d'amore. Parte II –<br>Inadempimento, disillusione e rimanenze | 43 |
| Par. III – Al cuore dell'arringa. Pensiero cardiaco, battito neuronale               | 57 |
| Par. IV – Decadenza della legge d'amore  | 63 |
| L'inizio dell'attività punibile. Idoneità e univocità                                | 71 |
| Luoghi: terra tra residenza e domicilio  | 79 |
| L'interpretazione normativo poetica della realtà                                     | 91 |



NOZIONE PRELIMINARE.  
DIRITTO ALLA POESIA:  
CHI, DOVE, COME, QUANDO, PERCHÉ



Ascrivibile tra le necessità mie primarie,  
la poesia e le sue dolci declinazioni  
rivendico di diritto.  
Come il verso può racchiudere  
il senso di un giorno, di un'ora dura,  
luogo dove si sommano  
diritto alla salute mia psico-fisica, costituzione di  
dignità,  
uguaglianza sostanziale di senso, libertà di pensiero.  
Così, quando riunite o associate legalmente  
le parole formano identità, rinsavisco.  
Perché la poesia è condizione necessaria e sufficiente  
dell'inviolabile diritto alla vita, presente.  
In piedi resto,  
nella lotta di lemma resisto.



I RAPPORTI DI FAMIGLIA:  
VINCOLI E TUTELE



Il terreno di casa mia  
è paglia gialla e frutti rossi.  
Occhi verdi di famiglia  
guardano verdi foglie,  
pelli chiare si fanno  
accarezzare dal vento.  
E il temporale non stana  
i dispiaceri  
e il sole non scotta  
gli animi.  
La pietra soffice, ricoperta  
da ragni rossi come ciliegie,  
sta in piedi per noi  
mentre è estate per tutti,  
quando si respira.

Ad un quarto della vita, del pronostico di quel che  
camminando velocemente mi rende umana,  
non so che pensare ai passi da mettere in ordine.  
Mentre nella mia mente si accavallano,  
nella testa di mia madre sono lunghi chilometri  
e sorpassano le ossessioni.  
Ad un quarto della vita, frazione di responsabilità,  
amo pensarmi con ben poca chiarezza,  
limpidezza d'intenzioni a lungo termine.  
Tre quarti di complementarità sono un tempo inesatto,  
pieno di scelte o forse possibilità.

Sfondo nomoteta di minuti tutti uguali  
che in sessanta secondi danno ripetizione.  
Nello stagno una rana tridimensionale  
è l'unica conoscitrice della tua anima.  
Mio genitore tristemente cullato dall'ansia,  
felice cammini per strisce di pelle gialla  
non sapendo cosa fare del tuo tempo.  
Solitamente detti legge e t'inganni.

La stessa persona che ho creduto morta  
adesso io salvo  
con cellule del corpo, non un arto  
non d'un santo.  
Non si liquefa, né si straccia  
l'oggetto d'una donazione  
senza scambio.  
E se anch'io cambio  
la sperimentazione dell'amore  
è scientifico miracolo.

Le porte di casa mia sono  
ormai sommessamente verdi.  
Avrei dovuto capirlo che  
ciò che s'apre  
è la speranza.  
Quella che non si perde  
ma che sbiadisce.

Mia madre volava nell'aria,  
si lanciava nel vuoto,  
si lasciava trasportare dal vento.  
Mio padre, resistente alla corrente,  
era immerso nelle profondità,  
tratteneva il respiro, lentamente scrutava.  
Noi due, esseri di terra,  
altaleniamo tra cielo e mare  
vivendo del più e del meno.

Casa dolce casa, dicevamo.  
Le nostre lingue sono once,  
sono strumenti a fiato le nostre voci  
che indicano il diffondersi  
dell'amore tenuto insieme, flebile.  
Quando spariamo alle foglie  
quando spacchiamo i massi  
quando ridiamo e soffochiamo  
quando accompagniamo un addio con la mano,  
è casa che saluta da vicino,  
che si conficca e si costruisce  
                  mattone su mattone -  
nel petto. Eccolo, pesante graffio di lama,  
brandelli.  
Spari di carne, delle ferite.  
Familiari del caso  
nati grazie alle pareti e nonostante le mura.

Alla meglio nasci da una donna che ti culla,  
muori e non c'è più nulla: terra brulla.

Scoprirmi altrove e  
al contempo  
scoprirmi casa.